

SERIE A
CALCIO



Un abbraccio
brasiliano poco
amichevole tra Caracciolo
e Galliani; a destra
il tiro da fuori area
di Zola
del vantaggio
partenopeo
e sotto
la palla scagliata
da Salsano si infila
in rete
sotto gli occhi
di un sorpreso
portiere Galli

Piccoletti d'assalto: Zola e Salsano decidono una sfida combattuta ma priva di spunti tecnici, dovuti al forfait di giocatori importanti e dalle numerose difficoltà che stanno attraversando le due squadre Ignorato l'ex Bianchi, striscione al veleno per l'assente Carnevale

NAPOLI-ROMA

1 GALLI 6,5	1 CERVONE 6
2 FERRARA 6	2 TEMPESTILLI 6
3 FRANCINI 6	3 PIACENTINI 46' 6
4 VENTURIN 5	3 CARBONI 7
5 ALEMAO 6	4 BERTHOLD 6
6 BARONI 6	5 ALDAIR 6
7 CORRADINI 6	6 NELA 6,5
8 DE NAPOLI 6	7 GEROLIN 6
9 CARECA 6	8 SALSANO 61' 6,5
10 ZOLA 6,5	8 DI MAURO 6
11 INCOCCIATI 6	9 VOELLER 6,5
12 TAGLIATELA	10 GIANNINI 5
13 TELARI	11 RIZZITELLI 6
14 RIZZARDI	12 ZINETTI
15 MAURO	13 PELLEGRINI
16 SILENZI	16 MUZZI

1-1

MARGATORI: '16 Zola, '64 Salsano
ARBITRO: Cornieti 6
NOTE: Angoli 4-4. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Francini, Careca, Baroni, Aldair e Rizzitelli. Spettatori 51.754, di cui 41.676 abbonati, per un incasso di lire 959.860.000 e 10.078 paganti, per un incasso di lire 310.790.000. Incasso totale lire 1.270.650.000 di lire.



Gol in miniatura

Partenopei preoccupati dopo il pareggio del S. Paolo
Galli suona l'allarme
«Zona retrocessione vicina»

LORETTA SILVI

NAPOLI. E ora il fantasma della retrocessione. Sempre tra i più realisti, parla così Giovanni Galli: «Io incomincerò a guardarmi alle spalle - avverte il portiere - Dietro di noi le squadre sono sempre più poche e la partita di domenica a Bologna potrebbe diventare determinante. Se dovessimo perdere contro i rossoblu saremmo infatti in piena zona retrocessione. Sarà bene che cominciamo a riflettere da subito».

Più ottimista Caracciolo: «Credetemi ancora presto per avere paura - dice l'attaccante che è stato recuperato in extremis per la partita di Lega da Bigon al posto di Maradona - Non si può certo dire che il Napoli abbia rischiato con la Roma. Il nostro solo errore è stato quello di non chiudere la partita nel primo tempo segnando subito il secondo gol. Eppure l'opportunità l'avevamo avuta, con Alemão sia con Incocciati, ma purtroppo abbiamo sbagliato. La verità è che que-

sto Napoli non sa giocare indietro, come ha fatto invece nel secondo tempo. Gli stessi tifosi ci incitano perché vorrebbero sempre vederci attaccare. Ma evidentemente l'anno appena cominciato non sta girando bene».

Ferrara ha festeggiato senza troppi sorrisi la sua duecentesima partita in azzurro: «Purtroppo ancora una volta non ci è andata bene e siamo stati raggiunti nel finale - si lamenta il difensore - Da tempo ormai non riusciamo a trascorrere un pomeriggio tranquillo. Abbiamo subito l'ennesima rimonta. Evidentemente non ci riesce di rimanere concentrati sino al termine».

Napoli indietro tutta quando passa in vantaggio. Bigon parla di un atteggiamento mentale di cui è difficile trovare la chiave: «Consentiamo sempre agli avversari di aggredirci, arretrando il baricentro. Anche stavolta dopo il gol ci sono stati segni di cedimento». Bigon,

però, cerca di sottolineare anche un altro aspetto: «Dopo l'1-0 abbiamo avuto un paio di azioni limpide per raddoppiare. Anche la Roma, in verità, ha costruito una grossa occasione a tempo scaduto, ma in seguito ad un nostro disimpegno sbagliato».

Poi il tecnico napoletano elogia la squadra avversaria: «Ho visto una Roma accorta e molto ben disposta con un Voeller determinato su ogni palla ed un Giannini abile nel fraseggio a metà campo». Ma Salsano, l'autore del pareggio, a chi lo toccava? «Prima che valutassi la sua posizione, ha fatto gol». Bianchi è controllato come al solito, anche se appare evidente la sua soddisfazione: «Abbiamo subito il gol in un momento particolare, ma poi abbiamo reagito molto bene. Il Napoli? Non ne parlo, mi bastano appena due occhi per guardare i miei giocatori». Applausi per lui dalla curva azzurra: «Vuoi dire - dice - che il lavoro che ho fatto qui è stato apprezzato».

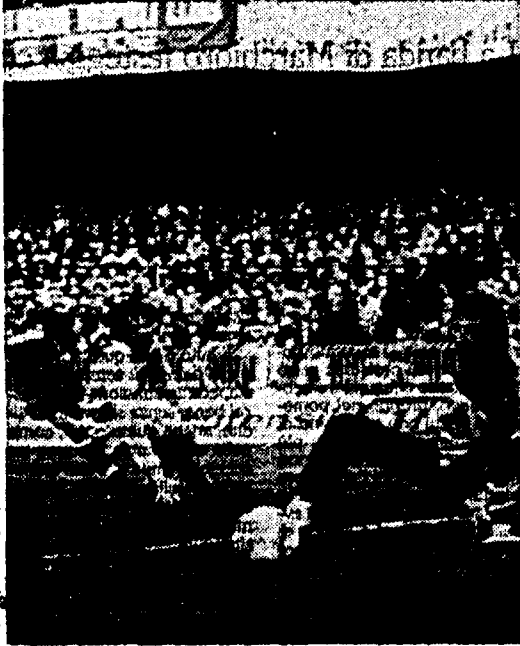
Microfilm

6' De Napoli lancia Careca sulla sinistra, cross perfetto, tocco di Incocciati e Cervone, da un paio di metri, respinge.
12' Roma vicino al gol: Rizzitelli smarca Gerolin che entra in area, supera di estremo Galli, ma il tiro viene respinto pochi metri prima di varcare la linea bianca.
16' Il gol del Napoli: Incocciati per Careca, tocco del brasiliano per Zola, tiro al volo da venti metri che si infila rotondo alla destra di Cervone. Da applausi.
30' Napoli incantesimo al raddoppio: cross di Zola dalla sinestra Alemão, il brasiliano, libero, si allunga troppo e tira fuori con Cervone a due metri.
39' Angolo per il Napoli: batte Zola, Cervone esce a vuoto e Incocciati, di testa, sfiora il palo.
45' Giannini lancia Voeller, tiro in corsa respinto da Galli, entra Gerolin in tutto di testa e Galli riesce a deviare.
55' Voeller salta mezza difesa avversaria, ma il tiro, dal limite, finisce fuori.
56' Sventata di De Napoli da fuori, Cervone devia in angolo.
68' Il pareggio della Roma: pallone in verticale di Carboni per Salsano, il piccoletto fa due passi e buca Galli.
88' Punizione cross di Zola, respinge la difesa romanista, sberla di Baroni dal dischetto, Cervone respinge.

STEFANO BOLDRINI

NAPOLI. Il momento più bello si vive all'ingresso delle squadre in campo. Le curve B, collocata a Nord del San Paolo, dimentica il pallone e pensa alla vita, manifestando contro la guerra imminente. Lo spettacolo, insolito su un campo di calcio, colpisce lo sguardo: tutto lo stadio applaude. Uno striscione enorme, arancione, «X un mondo unito no alla guerra», una ventina di bandiere di tutti i colori con la scritta «No alla guerra», un drappo in lingua inglese: «Peace, not war». Molto bello, e la dimostrazione che calcio e civiltà possono andare d'accordo.

La cosa più brutta, invece, è lavorare al San Paolo a fine partita. La sala stampa allestita per i Mondiali è misteriosamente chiusa. I servizi funzionano male. Per fare pipì bisogna fare il giro dello stadio: guai in vista, per gli incontinenti. I telefoni funzionano in maniera ridicola. Domanda: i miliardi spesi per ristrutturare gli stadi, di cui 170 solo per il San Paolo, a che cosa sono serviti? Aspettiamo una risposta da chi di dovere. Intanto noi segnaliamo l'ennesimo enigma dell'Italia degli sperperi. In mezzo, si capisce, ci sta la



partita. Che, nonostante le forzature della vigilia, regala subito una doccia fredda per i due ex di turno, Bianchi e Carnevale. Il primo ritorno da «nemico» del tecnico brasiliano viene quasi completamente ignorato: solo un centinaio di persone, al rientro in campo dopo la pausa, lo applaude. Niente cori, niente striscioni. Che, invece,

risce. Talvolta dai suoi piedi parte qualche buona idea, ma sono lampi senza continuità. C'è classe con il contagocce pure in casa giallorossa, dove i pochi dotati di tocco e inventiva, come Giannini e Voeller, faticano a trascinare il resto della squadra. Il tedesco, più caparbio del Principe, ci riesce nel secondo tempo, e per la Roma arriva il gol del pareggio. Gioca, il Rudi volante, una ripresa da grande giocatore, mettendo in affanno, da solo, la difesa napoletana. Sulla sua scia, la sorpresa della giornata: Carboni. L'ex sampdoria azzurra, finalmente, una partita da sette, dando ragione a chi lo ha portato a Roma. Morale: esce fuori un pareggio che serve più alla Roma che ai padroni di casa. Il risultato, deciso dai due piccoletti Zola e Salsano, è giusto: più convinto il Napoli nel primo tempo, più forte la Roma nel secondo. Equilibrio anche nelle occasioni: due paratissime di Galli nel primo tempo, e un gol fallito da Gerolin a favore della Roma; un bell'intervento di il Napoli.

L'arbitro, infine, Cornieti, fischietto di Forlì, aveva una brutta grana, dopo le polemiche scatenate da Ferlaino in settimana. È riuscito a cavarsela, il pubblicitario romagnolo, anche se un paio di ciecioni sono apparsi un po' strane. Niente di sconvolgente, comunque: sei in pagella per lui, e un sospiro di sollievo, almeno sul fronte Napoli, per Casarin.

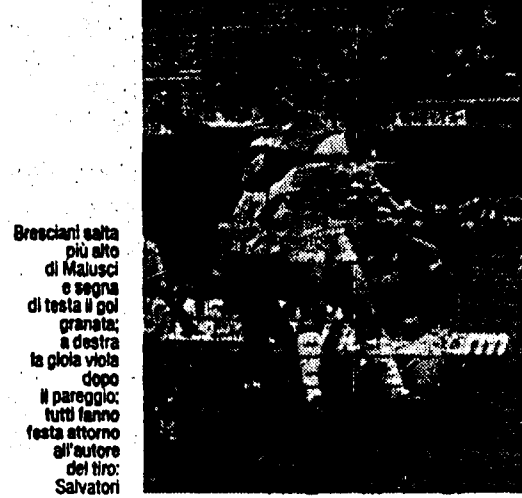
I granata dominano i viola, segnano con Bresciani sfiorano il raddoppio, ma poi cedono nel finale
La solita partita d'ordinaria follia

Tancredi
«Un regalo da uno stadio miliardario»

TORINO. Incavolati neri. I granata cambiano colore molto spesso nelle ultime settimane. Mondonico è durissimo: «Siamo una squadra a rischio, se non raddoppiamo veniamo immediatamente punti. Non c'è stato un atteggiamento prudente, però, questa volta: lo dimostrano le occasioni nostre per raddoppiare, molto più numerose di quelle viola per pareggiare. Peccato, perché la partita si era messa sui binari a noi più congeniali, con ampi spazi». Tancredi è senz'altro il più arrabbiato, anche se in casi come questi è difficile fare classifiche. Però il portiere ha proprio ragione: una zolla è stata per l'ennesima volta decisiva e ha reso vano il suo intervento che aveva dato l'impressione di essere risolutivo sul tiro di Salvatori. «Complimenti a chi ha costruito il terreno di gioco. Non si può giocare in un campo simile. Pareggiare in questo modo lascia l'amaro in bocca, anche se la Fiorentina non ha rubato nulla. Ma siamo sempre noi portieri, con terreni simili, a fare la figura del fessi, più dei compagni che giocano in mezzo al campo». □M.D.C.

Lazaroni
«Era rete il tiro di Kubik»

TORINO. Lazaroni, per una volta e finalmente, non maledice Torino. Le sue precedenti visite allo stadio «Delle Alpi» si erano trasformate in altrettante diatribe, prima con l'eliminazione dai mondiali del suo Brasile e poi con l'immeritata sconfitta con la Juve. «Sembrava che ci girasse tutto storto anche in questa circostanza, ma poi il carattere e la bravura del miei hanno avuto il sopravvento. Il secondo tempo è stato tutto nostro, abbiamo capito che non bisognava aver paura del Torino e così abbiamo reagito. Kubik mi ha anche detto che sul suo tiro Tancredi ha respinto nettamente oltre la linea, quindi se c'è qualcuno che può recriminare siamo noi, ma va bene anche così. Se ritroviamo il gioco come è successo nella ripresa, ci toglieremo presto dalla zona-pericolo». Tra i visi più sorridenti, quello di Diego Fuser, ex «ragazzo del Filadelfia», che ha guidato i suoi alla riscossa fraticida. «Ma siamo rimasti amici lo stesso con i miei ex compagni: stasera andrò a cena con Lentini e Bresciani». Bello il calcio, quando è così. □M.D.C.



Bresciani salta più alto di Malusci e segna di testa il gol granata; a destra la gioia viola dopo il pareggio: tutti fanno festa attorno all'autore del tiro: Salvatori

TORINO. Toro sciagurato, Fiorentina cocchiata. Il pareggio si spiega in questa sintesi. I granata ricordano sempre più, nelle dovute proporzioni, la Sampdoria di qualche anno fa: belli, ma assolutamente immaturi. Il pubblico adesso ha questa certezza, che gli ha fornito la partita-verità di ieri, una certezza che si è fatta strada dopo la cocente delusione della settimana di Pisa e Parma e l'exploit di Genova. Una Fiorentina prima dominata, poi controllata, ma mal domata, ha risposto con il carattere e ha atteso il momento buono per colpire, senza assolutamente rubare nulla. Ma ormai, le folle granata non sono più una novità: dopo un primo tempo di assoluta padronanza

TORINO-FIORENTINA

1 TANCREDI 6,5
2 BRUNO 6
3 POLICANO 6
4 FUSI 6,5
5 ANNONI 7
6 CRAVERO 7,5
7 LENTINI 6,5
8 ROMANO 6,5
9 BRESCIANI 6
10 M. VAZQUEZ 6,5
11 SKORO 6
BAGGIO 67' 6
12 DI FUSCO
13 MUSSI
15 SORDO
16 CARILLO

1-1

MARGATORI: 20' Bresciani, 84' Salvatori
ARBITRO: Bechini 6,5
NOTE: Angoli 6-1 per il Torino. Ammoniti Policano, Bruno, Borgonovo, Annoni e Bresciani. Espulso all'89' Lacatus. Spettatori paganti 6.269, per un incasso di 180 milioni 637mila lire. Abbonati 22.027, quota abbonati lire 534 milioni 402mila.

1 MAREGGINI 6,5
2 FIONDELLA 5,5
3 DI CHIARA 5
4 DUNGA 6,5
5 FACCENDA 6
6 MALUSCI 6
7 FUSER 7
8 SALVADORI 7
9 BORGONOVO 6,5
10 KUBIK 5
11 ORLANDO 46' 6,5
12 LACATUS 40' 6
13 PIOLI
14 IACHINI



Cravero e Lentini, la lucidità di Annoni e Bresciani, l'opera preziosa di un Romano tornato ai livelli abituali. Anche il gol era arrivato presto, a togliere la principale preoccupazione di questa partita, cioè sbloccare il risultato. Skoro ha toccato un corner corto per Martin Vazquez, lo spagnolo ha centrato e Bresciani è stato il più lesto a catapultarsi di testa. La Fiorentina si era resa pericolosa solo con un paio di botte di Kubik, parate con difficoltà da Tancredi. Ma aveva anche fatto suonare il campanello d'allarme allo scadere del tempo, con una girata pericolosa di Borgonovo, servito da Salvatori. Nella ripresa, inserito Orlando al posto dello spento Kubik e Lacatus per Buso, infortunato, Lazaroni ha ottenuto anche il gioco e la squadra si è espressa con continuità, guidata dai poderosi Salvatori e Fuser. Il Toro ha ancora sperato un assist di Vazquez per Skoro che ha sbucciato la palla ammantandola poi a Bresciani, ma i granata non si è più tirati indietro un istante, mostrando un carattere notevole. Ma questo Toro formato gigante che si trasforma nel finale in topolino, è davvero un bel mistero che continua.